

Dibattito sul conflitto yemenita in Parlamento: si fermino le bombe e si inizi percorso di Pace

Si discutono oggi in Commissione Esteri della Camera dei Deputati due mozioni sul conflitto in Yemen. Le richieste della società civile: fermare le bombe per dare inizio a un ruolo positivo e pro-attivo da parte dell'Italia.

Nel pomeriggio di oggi la Commissione Esteri della Camera andrà finalmente a discutere due mozioni, presentate già alcuni mesi fa, riguardanti la situazione del conflitto in Yemen. Un dibattito che avviene proprio in occasione del quarto anniversario dell'escalation che ha dato inizio alle ostilità nel Paese arabo; scontri che in questi ultimi anni hanno comportato impatti devastanti sulla popolazione civile yemenita: decine di migliaia di vittime (tra cui tantissimi bambini), continue violazioni di diritti umani, crimini di guerra accertati da esperti internazionali, bombardamenti di ospedali e strutture sanitarie al collasso, difficoltà di accesso ad acqua potabile e rischio carestia per la maggior parte della popolazione, senza contare le epidemie che di quando in quando si manifestano.

Sin dall'inizio del conflitto una serie di Organizzazioni della società civile italiana ha sottolineato la propria preoccupazione non solo per l'evoluzione dello stesso e le drammatiche conseguenze sulla popolazione civile, ma anche sulla fornitura di armi di produzione italiana ad alcune delle parti coinvolte nei combattimenti. Anche oggi, in vista del dibattito alla Camera dei Deputati, le nostre Organizzazioni intendono rilanciare le richieste che da tempo sono state poste all'attenzione di Parlamento e Governo affinché il nostro Paese assuma un ruolo attivo di facilitazione della fine delle ostilità e non contribuisca invece alla continuazione dello stesso con forniture militari. Mentre molti altri Paesi hanno deciso di quantomeno sospendere l'invio di armamenti (Germania, Paesi Bassi, Belgio, Norvegia, Finlandia tra tutti) l'Italia non può continuare solo ad osservare dall'esterno e passivamente l'impatto del conflitto sui civili yemeniti, ma dovrebbe al contrario avere il coraggio di scelte forti e concrete.

Le nostre Organizzazioni fanno dunque appello alle convinzioni profonde di ciascun eletto ed eletta in Parlamento affinché prenda rapidamente una posizione netta ed esplicita **per sollecitare il Governo italiano**, in linea con le Risoluzioni del Parlamento Europeo, a:

- Attivare e promuovere iniziative concrete per la **risoluzione diplomatica e multilaterale del conflitto in corso in Yemen**. Occorre dunque che la comunità internazionale si impegni quanto prima, per un nuovo ciclo di negoziati di pace sotto l'egida delle Nazioni Unite. Auspichiamo azioni di rilievo e di vero protagonismo da parte del nostro Paese.
- Aumentare il budget destinato a questa crisi rispetto agli anni scorsi e **finanziare adeguatamente il Fondo di intervento per gli aiuti umanitari**, in soccorso alla popolazione civile yemenita martoriata da una catastrofe umanitaria di vaste proporzioni;
- imporre (in linea con le risoluzioni del Parlamento europeo del 4 ottobre e 25 ottobre 2018 e nel rispetto della normativa nazionale (legge 185/90), del Trattato internazionale sul commercio di armamenti e della Posizione Comune dell'Unione europea sull'export di armamenti) **un embargo immediato sulle armi e la sospensione delle attuali licenze di esportazione di armi a tutte le parti nel conflitto dello Yemen**, in quanto è presente un chiaro rischio di gravi violazioni dei diritti umani e del diritto internazionale umanitario (come testimoniano numerosi episodi di questi ultimi mesi). L'embargo dovrebbe riguardare anche tutti i tipi di armamento presenti nell'elenco comune delle attrezzature militari e delle tecnologie di uso duale dell'Unione europea al fine di garantire che nessun arma, munizione, equipaggiamento militare o tecnologia, o supporto logistico e finanziario per tali trasferimenti sia oggetto di forniture dirette o indirette alle parti in conflitto nello Yemen né possa essere di sostegno alle loro operazioni militari nello Yemen;
- **attivare e finanziare il fondo per la riconversione dell'industria militare** previsto nella stessa legge 185/90 anche sulla base di una discussione pubblica sull'impatto del

complesso militare-industriale italiano sulla instabilità geopolitica (in particolare in Medio Oriente) e nella definizione della politica estera e di sicurezza dell'Italia;

- **intraprendere iniziative verso le parti in conflitto** (in particolare chi utilizza maggiormente lo strumento dei bombardamenti aerei cioè la Coalizione guidata dall'Arabia Saudita e di cui fanno parte anche altri Paesi destinatari dei sistemi d'arma italiani, come gli Emirati Arabi Uniti) **affinché siano rigorosamente rispettati i divieti di bombardamento di ospedali, scuole, strutture di cura** ricordando che gli ospedali e il personale medico sono esplicitamente tutelati da trattati e convenzioni dal diritto umanitario internazionale, che un attacco deliberato contro i civili e le infrastrutture civili costituisce un crimine di guerra e che gli attacchi alle scuole sono condannati dalla Safe Schools Declaration, di cui l'Italia è tra i primi firmatari. Tutte le parti in conflitto dovrebbero inoltre evitare l'utilizzo di ordigni esplosivi in aree popolate al fine di proteggere i civili nella massima misura possibile.
- **condannare l'uso di munizioni a grappolo nel conflitto in Yemen** e fare pressioni affinché anche l'Arabia Saudita ratifichi il Trattato internazionale sulle munizioni a grappolo e distrugga quelle che ancora possiede;
- **sollecitare l'istituzione di una indagine internazionale indipendente per esaminare le possibili violazioni del diritto umanitario internazionale** da parte di tutte le parti in conflitto, al fine di assicurare la giustizia, le responsabilità e il risarcimento per le vittime. Negli oltre tre anni di conflitto armato numerose sono state le segnalazioni riguardanti violazioni di diritti umani e crimini di guerra, come confermato anche nel rapporto recentemente pubblicato dal Panel of Eminent Expert delle Nazioni Unite.

Amnesty International Italia - Fondazione Finanza Etica - Movimento dei Focolari Italia - Oxfam Italia - Rete della Pace - Rete Italiana per il Disarmo - Save the Children Italia